

# **L'Archeologia dell'Adriatico dalla Preistoria al Medioevo**

*Atti del convegno internazionale  
Ravenna, 7-8-9 giugno 2001*

*a cura di Fiamma Lenzi*

# L'Archeologia dell'Adriatico dalla Preistoria al Medioevo

*Atti del convegno internazionale  
Ravenna, 7-8-9 giugno 2001*

**Coordinamento scientifico ed editoriale:** Fiamma Lenzi

**Coordinamento redazionale:** Isabella Giacometti, Caterina Graziani

**Stampa:** arti grafiche  Firenze

**Editore:** All'Insegna del Giglio - Via N. Piccinni 32, 50141 Firenze - [www.edigiglio.it](http://www.edigiglio.it)

© 2003, Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali  
della Regione Emilia Romagna, Bologna

ISBN 88-7814-234-4

**Istituto per i Beni Artistici Culturali e Naturali  
della Regione Emilia Romagna**

**Centro Studi per l'Archeologia dell'Adriatico**

**L'Archeologia dell'Adriatico  
dalla Preistoria al Medioevo**

*Convegno internazionale  
Ravenna, 7-8-9 giugno 2001*

## Centro Studi per l'Archeologia dell'Adriatico

**Soci Ordinari e relativi rappresentanti:** Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna (L. Malnati); Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto (M. De Min); Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia (G. Andreassi); Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche (G. de Marinis); Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Abruzzo (A.M. Sestieri); Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli-Venezia Giulia (F. Maselli Scotti); Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Ravenna - Ferrara - Forlì (A.M. Iannucci); Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Venezia (R. Cecchi); Nucleo Archeologia Umida Subacquea Italia Centro Alto Adriatico (NAUSICA) (L. Fozzati); Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali dell'Università di Bologna - sede di Ravenna (A. Panaino); Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bologna (R. Vattuone); Dipartimento di Archeologia dell'Università di Bologna (S. Pernigotti); Dipartimento di Scienze Archeologiche e Storiche dell'Antichità dell'Università di Macerata (S. Stopponi); Dipartimento di Studi Classici e Cristiani dell'Università di Bari (G. Volpe); Dipartimento di Storia e Tutela dei Beni Culturali dell'Università di Udine (A. Naso); Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del Vicino Oriente dell'Università Ca' Foscari di Venezia (A. Marinetti); Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università di Padova (G. Gorini); Dipartimento di Scienze dell'Antichità "Leonardo Ferrero" dell'Università di Trieste (E. Pellizzer); Dipartimento di Storia e Metodologie Comparete dell'Università de L'Aquila (A. Russi); Dipartimento di Beni Culturali dell'Università di Lecce (M. Lombardo); Dipartimento delle Risorse Naturali e Culturali dell'Università di Ferrara (C. Peretto); Dipartimento di Scienze dell'Antichità "Giorgio Pasquali" dell'Università di Firenze (F. Martini); Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte Antica "Gaetano Stucchi" dell'Università di Urbino (M. Luni); Istituto Nazionale di Studi Etruschi e Italici (G. Camporeale); Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna (F. Lenzi); Museo Civico Archeologico di Bologna (C. Morigi Govi); CPSSAE - Centro Polesano di Studi Storici, Archeologici ed Etnografici di Rovigo (G. Bermond Montanari); Fondazione Flaminia di Ravenna (E. Maranzana); Comune di Ravenna (D. Mazza); Provincia di Ravenna (A. Penso); Scuola di Specializzazione in Archeologia Classica e Medievale dell'Università di Lecce (F. D'Andria); Facoltà di Architettura dell'Università di Bologna - Sede di Cesena (P.G. Massaretti); Istituto di Discipline Storico-Scientifiche, Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Ferrara (S. Bruni); Società per la Preistoria e la Protostoria della Regione Friuli-Venezia Giulia (P. Biagi); Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università di Pavia (M. Harari); Dipartimento di Scienze Storiche Artistiche Geografiche dell'Università di Verona (A. Buonopane); Società Istriana di Archeologia e Storia Patria (M. Mirabella Roberti); Centro Studi per le Antichità Altoadriatiche (G. Cuscito); Museo Civico "Giuseppe Fiorelli" del Comune di Lucera (L. Pietropaolo); Dipartimento di Storie e Metodi per la Conservazione dei Beni Culturali dell'Università di Bologna (E. Russo).

**Soci individuali** (in ordine di adesione): L. Braccesi; G. Colonna; M. Tosi; M.B. Carre; G. Bonora Mazzoli; V. Righini; M.G. Maioli; J. Ortalli; A. Cazzella; M. Marini Calvani.

**Soci collaboratori** (in ordine di adesione): C. Cavallari; F. Bressan; N. Giordani; P. Ventura; R. Budriesi; M.C. Pelà; L. Capuis; D. Locatelli; R. Curina; C. Guarnieri; C. Cornelio Cassai; P. Desantis; F. Berti.

**Sede:** Dipartimento di Archeologia dell'Università degli Studi di Bologna, Via S. Vitale 28 (Casa Traversari), Ravenna.

**Sito** [[www.unibo.it/archeologia/arcadria](http://www.unibo.it/archeologia/arcadria)]

**Consiglio Direttivo:** Giuseppe Sassatelli (Presidente), Giuliano de Marinis (Vice Presidente), Cristiana Morigi Govi (Segretario), Lorenzo Braccesi, Giovanni Colonna, Luigi Malnati, Anna Marinetti, Maurizio Tosi, Comune di Ravenna, Provincia di Ravenna, Fondazione Flaminia.

## PRESENTAZIONE

Il Centro Studi per l'Archeologia dell'Adriatico si è costituito nel 2000 con l'adesione di tutte le Soprintendenze ai Beni Archeologici e di tutte le Università degli Studi della costa adriatica, da Trieste a Lecce, oltre che di molti Musei e di numerose istituzioni, sia culturali che territoriali.

Il Centro Studi ha sede a Ravenna presso il Dipartimento di Archeologia dell'Università degli Studi di Bologna (Casa Traversari) ed ha tra i suoi compiti quello di coordinare, ma anche di promuovere iniziative, ricerche e studi relativi all'intero bacino del Mare Adriatico e alle sue coste, dalla Preistoria al Medioevo. Tra queste in particolare è prevista l'organizzazione di convegni per valorizzare e sviluppare le conoscenze sull'archeologia del bacino adriatico. Ed è per attenersi a questo compito che il Centro Studi, come sua prima iniziativa, ha organizzato un Convegno Internazionale su "L'archeologia sull'Adriatico dalla Preistoria al Medioevo", al quale hanno partecipato tutti i più importanti studiosi del settore.

Al Convegno è stata data una impostazione volutamente ampia sia sul piano cronologico che su quello geografico con il preciso intendimento di offrire una sintesi delle principali conoscenze e delle principali novità di questi ultimi anni nel settore dell'archeologia e della storia del bacino adriatico. Il Convegno (e conseguentemente la pubblicazione degli Atti) è strutturato su tre giornate, ciascuna delle quali dedicata ad una fase cronologica: Età Preromana, Età Romana, Età Tardoantica e Medievale. Per ognuna di queste fasi sono previste una o più relazioni di carattere generale e introduttivo alle quali fanno seguito comunicazioni più specifiche e "monografiche" dedicate a temi, problemi o aree archeologiche sui quali in questi ultimi tempi si è concentrata l'attenzione degli studiosi. Per ciascuna fase era inoltre prevista, in sede di Convegno, una "Sezione Poster" attraverso la quale si offriva agli studiosi una rassegna rapida, ma efficace, delle principali novità di scavo di questi ultimi anni. Anche questa sezione trova giustamente spazio nella pubblicazione degli Atti dando concretezza e freschezza di dati a tutte le riflessioni critiche delle relazioni di carattere generale e delle singole comunicazioni.

Ne esce un quadro estremamente vivace e molto interessante dell'archeologia dell'Adriatico e nonostante l'ampiezza dell'arco cronologico e del settore geografico presi in considerazione, ne esce rafforzata l'impressione di un mare che, sia pure con alcune ovvie diversità, ha sempre avuto nel tempo ruoli e funzioni di grande rilievo storico. E ne esce inoltre confermata la relativa unità del suo bacino e delle sue coste delle quali risulta sempre più chiaro, in tutte le fasi storiche prese in considerazione, da un lato il rapporto privilegiato con le grandi civiltà della Grecia e dell'Oriente e dall'altro il ruolo di intermediazione tra i grandi movimenti culturali che solcavano le sue acque e i rispettivi entroterra.

Il Presidente del Centro Studi  
per l'Archeologia dell'Adriatico  
(Prof. GIUSEPPE SASSATELLI)



**I Sezione**

**ETÀ PREROMANA**





## **PALEOLITICO E MESOLITICO DELL'AREA ADRIATICA: STATO ATTUALE E PROSPETTIVE FUTURE**

*Carlo Peretto, Federica Fontana, Ursula Thun Hohenstein*

*Dipartimento delle Risorse Naturali e Culturali  
Università di Ferrara*

### **Premessa**

L'intento di questo lavoro è quello di fornire un quadro di sintesi sul più antico popolamento della regione adriatica da parte dei gruppi di cacciatori-raccoglitori, antecedentemente l'introduzione dell'economia di produzione, e di metterne in evidenza problematiche e prospettive future. Verranno quindi prese in esame le evidenze riferibili ad un lungo arco cronologico, dell'ordine di 1 milione di anni, corrispondente al Pleistocene e all'Olocene antico, del versante adriatico della penisola italiana e di quella balcanica (stati della ex-Yugoslavia), fino ad includere i territori dell'Albania e della Grecia.

Il tentativo di operare questo tipo di intervento si scontra, in realtà, con una documentazione varia e difforme, determinata tra l'altro dalla diversa intensità e regolarità con cui si sono svolte nel tempo e nell'ambito delle diverse aree di questo ampio territorio, le ricerche. Se, infatti, in Italia come nei Paesi più settentrionali del versante balcanico (Slovenia e Croazia) gli studi sul Paleolitico hanno tradizioni antiche e prestigiose, risalenti alla fine del XIX secolo, le informazioni disponibili per le altre zone risultano alquanto lacunose e parziali, tali da non consentire, se non in casi particolari, di effettuare sintesi significative.

Per quanto riguarda i gruppi attivi sul territorio, in Italia la ricerca sul popolamento paleolitico e mesolitico della penisola è essenzialmente condotta da Università (Milano, Trento, Venezia, Ferrara, Siena, Firenze, Pisa, Roma, Napoli, Lecce), Musei (Museo Tridentino di Scienze Naturali di Trento, Museo di Storia Naturale di Verona, Museo dei Balzi Rossi presso Ventimiglia, Museo Archeologico Luigi Donini di San Lazzaro di Savena, Museo Paleolitico di Isernia, Museo di Maglie, solo per citarne alcuni) e Soprintendenze archeologiche; queste ultime sempre con maggior attenzione si sono occupate negli ultimi anni degli aspetti della Preistoria antica. Un ruolo del tutto particolare, quanto importante, svolgono l'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, l'Istituto Italiano di Paleontologia Umana e la Soprintendenza Spe-

ziale al Museo Nazionale Preistorico ed Etnografico “Luigi Pigorini”. Un ulteriore dato di rilievo, che riflette il rinnovato interesse per questo settore dei beni culturali è rappresentato dalla recente attuazione di progetti per la creazione e il rinnovamento di musei dedicati alla Preistoria e di sezioni preistoriche all’interno di grandi musei, organizzate secondo i più moderni criteri espositivi (citeremo in particolare quelli di Bolzano, Rovigo, S. Lazzaro di Savena, in provincia di Bologna e Isernia).

Nel versante balcanico, più precisamente nei territori dell’ex-Yugoslavia nonostante la presenza di alcune istituzioni di più o meno lunga tradizione (la cosiddetta “Scuola di Zagabria”, di cui fanno parte l’attuale Museo di Storia Naturale e l’Istituto di Paleontologia e Geologia del Quaternario, l’Università di Lubiana, presso la quale gli studi preistorici si sono sviluppati tra le due guerre e il Museo di Sarajevo, operante in questo ambito a partire dal dopoguerra) la Preistoria ha iniziato a svilupparsi solo recentemente, allorché si sono costituiti veri e propri gruppi di ricerca multidisciplinari (Montet-White 1996). Più a sud, la situazione dell’Albania risulta particolarmente lacunosa (Korkuti 1997), mentre in Grecia la ricerca sul Paleolitico, da sempre trascurata a favore di quella sulle epoche storiche e protostoriche, è stata portata avanti principalmente da équipe straniere o da appassionati (Darlas 1994). Solo negli ultimissimi anni il Ministero della Cultura ha iniziato ad occuparsene direttamente, seppure in modo limitato, come evidenziato dalla totale assenza di gruppi interdisciplinari locali.

## **1. Il popolamento della regione adriatica durante il Paleolitico inferiore**

Il primo popolamento della regione adriatica risale a circa 1 milione di anni fa periodo in cui, in base alla documentazione attualmente disponibile, l’uomo fece la sua prima comparsa nel continente europeo (Peretto, Piperno 1992, p. 95; Peretto 1998). Le indicazioni relative ad un’occupazione più antica non hanno infatti ancora trovato un consenso unanime tra i ricercatori (Piperno 1992, p. 139; Peretto 2001).

In quest’epoca il territorio dell’Alto Adriatico presentava una conformazione completamente diversa rispetto a quella odierna: l’attuale Pianura Padana, in particolare, era occupata da un profondo golfo marino mentre, lungo le coste, le più o meno estese aree pianeggianti che attualmente si affacciano sul mare erano in via di formazione (Antoniazzi *et alii* 1998; Farabegoli 1996; Farabegoli *et alii* 2000).

In questa fase che potremmo definire “arcaica” del popolamento, le testimonianze relative alla presenza di gruppi umani si ritrovano, nel versante italiano, in situazioni topografiche diverse: dai primi rilievi del pedeappennino, particolarmente nel versante emiliano-romagnolo, alle zone costiere, soprattutto della Toscana, Lazio, Calabria e Sicilia, fino ai bacini interni dell’Italia centrale (Peretto 1996b).

Nel settore emiliano-romagnolo, in particolare, la presenza di un gruppo cospicuo di siti (circa una ventina), estremamente omogenei fra loro e distribuiti con regolarità lungo il corridoio pedeappenninico tra le città di Bologna e Rimini, sembra potersi mettere in relazione alla facile percorribilità di questa banda territoriale, situata vicino alla costa ed attraversata in senso nord-est/sud-ovest da un fitto tessuto di corsi d’acqua, e quindi alla sua ricchezza da un punto di vista paleoecologico (Lenzi e Nenzioni 1996; Fontana *et alii* 1998; Fontana *et alii* 2001). Tra i giacimenti